

VERSO LA STAGIONE DEI CLASSICI/6. La rassegna diretta da Giancarlo Marinelli dedicherà uno spazio anche alla drammaturgia alternativa

TEATRO OLIMPICO
 VICENZA

72° Ciclo di Spettacoli Classici

AL TEATRO OLIMPICO
 direzione artistica Giancarlo Marinelli

NUOVONO GLI DEI CHE NON SONO CARI AI GIOVANI
 Vicenza
 19 settembre - 27 ottobre 2019

PROGRAMMA
 da giovedì 19 a domenica 27 settembre 2019, ore 21.00

EVENTO SPECIALE
 In occasione nazionale
"FRAMMENTI DI MEMORIE DI ADRIANO"
 dell'opera di Marguerite Yourcenar a cura di Maurizio Scaparro e Ferdinando Cerretti, con Pino Mici

Venerdì 27 e sabato 28 settembre 2019 ore 21.00
"APOLOGIA DI SOCRATE"
 prima nazionale e dell'opera di Platone con il mito di La Veneta adattamento e regia di Alessandro Pizzi
 Domenica 1 e domenica 2 ottobre 2019 ore 21.00
"MEDEA"
 prima nazionale con Elena Cotugno e regia di Lino Zanin

Venerdì 11 e domenica 13 ottobre 2019 ore 21.00
"ECUBA"
 prima nazionale testi di Marina Carr, traduzione di Monica Caporati con il mito di Pizia? regia di Andrea Chioldi

Da martedì 15 ottobre a domenica 13 ottobre 2019, ore 18.00 e ore 21.00
 Sezione Off (liberamente nella strada di Vicenza)
"MEDEA PER STRADA"
 con Elena Cotugno direzione e regia di Giampiero Borgia

Sabato 26 e domenica 27 ottobre 2019 ore 21.00
"PALLADIO E L'ORDINE DEL MONDO"
 prima nazionale Lucio Olimpico direzione con Vittorio Spagnol

La Tragedia Inesistente
 Tre produzioni per le festività le scuole festive regia di Giovanni Gordinio coreografie di Silvia Sivanti con i giovani attori di Teatro Cultura Academy

Domenica 29 settembre ore 17.00
"APOLOGIA DI SOCRATE. LA VERITÀ E' COME LA COCA"

Domenica 13 ottobre ore 17.00
"ECUBA. ARES. IL DIO DELLA CARNEFICINA"

Domenica 20 ottobre ore 11.30
"DALLA PARTE DI ORFEO"



Elena Cotugno sarà la protagonista della performance



Il pulmino che porterà sette spettatori alla volta a scoprire le storie dell'umanità dolente lungo le strade di solito frequentate da prostitute

Medea in pulmino entra in contatto con la sofferenza

Elena Cotugno è la protagonista della performance che porta fisicamente gli spettatori lungo le strade frequentate da prostitute: «È schiavitù sessuale»

Lino Zanin
 VICENZA

Nel prossimo ciclo di spettacoli classici al teatro Olimpico c'è spazio anche per la drammaturgia alternativa, per quella forma di rappresentazione artistica che rimpie lo schema consolidato nel rapporto tra autore e pubblico e porta la scena in luoghi desolati facendo spesso leva sulla provocazione e sulla sfida. *Medea per strada*, performance scritta da Fabrizio Sinisi e Elena Cotugno, da quest'ultima interpretata con la regia di Giampiero Borgia, risponde puntualmente a tutti i canoni del teatro off.

È la stessa, acconce arie pugliesi a illustrare situazione e contesto dello spettacolo che verrà rappresentato a Vicenza dall'1 al 13 ottobre. «La nostra Medea», spiega Elena Cotugno, «si trova sulla strada per svolgere il più arduo mestiere del mondo. Come la ragazza croata di Euripide è straniera e percuote di un misero arabo; come lei è stata sedotta e abbandonata da un uomo che si è preso

trasferma in un dramma dicendo tutte le promesse con le quali l'aveva attirata a sé. È il cumulo di sofferenza e di frustrazione che le opprime fin tanto la spinge a compiere per vendetta il più terribile dei gesti».

Come avviene, nella vostra performance, l'aggancio con il mito di Medea?

Attraverso uno spettacolo itinerante, nel senso più stretto della parola. Sette spettatori per volta salgono con me e con l'autista in un pulmino e insieme percorriamo le vie della città che abitualmente sono frequentate da prostitute. Io faccio da guida, calandomi nei panni di una ragazza dell'Est Europa attirata dal noi con il miraggio di una vita migliore e costretta a scendere in strada, la stessa strada che il pulmino percorre creando un vorticoso ciclo continuo tra le zone rosse. Prima di ogni spettacolo compiamo un'indagine nella città che ci ha inghiottiti per capire tempi e metodi della nostra incursione. In quasi due ore ci sono molti altri le in-

dicazioni firmate dal volontario delle "Unità di strada". Anche per Vicenza fummo così. Il tour dura circa un'ora: eventuali sferzamenti durano sono dovuti al traffico che si inceppa durante il percorso.

Con il vostro pulmino scate girando tra le strade come reagiscono alla provocazione i viaggiatori/spettatori?

Nei modi più svariati. Qualcuno riesce ad astenersi dalla realtà, entra nel meccanismo della finzione e si gode la realtà; qualcun altro trova troppo cruda l'esperienza e fatica a stare al gioco, a collegare il racconto di Medea con la realtà che scorre fuori dal finestrino. E, sarà pure un cliché, ma le donne manifestano più empatia e comprensione rispetto agli uomini. In ogni caso l'emozione è forte e nessuno rimane indifferente alla condizione di schiavitù sessuale a cui tutte le ragazze sono sottoposte. Uno degli script della performance è appunto quello di sensibilizzare le persone su un problema così grave e così diffuso.



Lo spettacolo di Sinisi e Cotugno gira già da tre anni per l'Italia, raccogliendo le reazioni più diverse

“ Mi metto nei panni di una ragazza dell'Est attirata dal miraggio di una vita migliore

Un pulmino che si aggira con incertezza in cerca ziffo a rischio può mettere in allarme chi controlla il territorio. Avete avuto degli incontri irrisolti o con persone che qualche elemento della

“ Le donne manifestano di solito più empatia e comprensione rispetto agli uomini

malavita si preoccupi e si faccia avanti per chiedere spiegazioni. In quel caso basta poco per convincerlo che siamo lì per altri scopi e che non presentiamo un rischio per la sua attività. Ben diverso è il comportamento delle ragazze, la cui reazione è sempre

“ Le ragazze sono come gazzelle: nei loro savana, scappano appena vedono qualcosa di strano

distesa dalla paura. Sono come delle gazzelle nella savana: appena vedono qualcosa di strano scappano. Entrare in contatto con un'umanità così emarginata e sofferente è uno degli aspetti più toccanti di questa nostra avventura. »

di continue